



## COMUNICATO INCONTRO IN VIDEOCONFERENZA DEL 30 APRILE 2020

Carissimi, oggi si è tenuto un incontro in video conferenza, del Comitato di Sicurezza bilaterale.

Si è discusso sulle nuove misure, da concordare in sede di Comitato, che potranno essere adottate nel momento in cui si entrerà nella fase 3, la quale potrà prevedere la riapertura di tutti i servizi al pubblico, secondo le caratteristiche e le modalità che ancora non ci sono note.

Per nostro conto abbiamo chiesto conto di tutta una serie di elementi:

- La possibilità che anche il personale Zètema in particolar modo afferente ai Musei (ma anche in tutti gli altri settori) possa, su base volontaria, sottoporsi ai test sierologici, così come previsto per i dipendenti di Roma Capitale. Così pure ai lavoratori che prestano servizio nelle Biblioteche, di poter prestare servizio (come proposto ai comunali), in questo periodo emergenziale, in modalità co-working. Per modalità co-working, che può essere esteso anche ad altre tipologie di professionalità, significa avere la possibilità di prestare, ogni settimana, una o più giornate lavorative non da casa bensì nella biblioteca più vicina al proprio domicilio o meglio nella sede più facilmente raggiungibile a piedi o con proprio mezzo di trasporto ovvero con la più breve percorrenza in caso di utilizzo di mezzo pubblico, affinché il rischio di contagio possa essere ridotto al minimo;
- Che possa essere attivato un protocollo di accesso ai siti per il personale che possa garantire la maggiore sicurezza possibile e che ai lavoratori che rientrano da uno stato di malattia o ancor più di degenza ospedaliera prima di accedere siano valutate, secondo procedure da concordare e anche tramite il medico competente, le condizioni di salute per annullare ogni rischio di eventuale contaminazione;
- Una attenta valutazione da parte dell'Ufficio Sicurezza che le mascherine consegnate ai lavoratori corrispondano a tutti i criteri di tutela previsti anche per il contatto con il pubblico e che vengano assicurati tutti i presidi di sicurezza che andranno concordati in sede di Comitati, quali ad esempio barriere in plexiglass, disinfettanti, guanti, ecc..  
Ricordiamo che nel DPCM è specificato che la valutazione delle misure di contenimento e l'uso dei dpi è legato al tipo di lavoro e alla conseguente valutazione dei rischi. Per questo si è chiesto all'ufficio sicurezza se ha fatto una attenta valutazione dei rischi rispetto all'emergenza sanitaria, ad esempio a riguardo dei colleghi della logistica che vanno in giro e in alcuni casi insieme sullo stesso furgone;
- La sanificazione approfondita di tutti i siti museali e non, dove prestano servizio i nostri lavoratori. Al riguardo si è posta anche la discussione "sull'aria primaria" di Via Benigni (per intenderci quella conduttura ausiliaria che immette aria all'interno di tutte le stanze e che permette il ricircolo in quanto il ricambio dell'aria non è pienamente garantito dalle finestre perché sono per tipologia di limitata apertura), ad oggi esclusa dalla sanificazione e per la quale si è deciso di mantenerla ancora chiusa. La sanificazione degli ambienti lavorativi è un punto del DPCM molto importante. Ci sono sgravi fiscali del 50% tanto è importante. Per questo crediamo che non aver sanificato l'aria primaria di Via Benigni abbia significato applicare un principio di *minima tutela* mentre nella situazione attuale di emergenza si sarebbe dovuto utilizzare il principio di *massima cautela*, quindi sfruttare gli sgravi fiscali e sanificare il più possibile. E' un'operazione che non sarebbe risultata particolarmente onerosa ma che invece avrebbe tutelato ancor più la salute di tutti. Tenerla chiusa e basta crediamo sia stata una scelta riduttiva, pur considerando quanto ci è stato esposto dal referente del nostro ufficio sicurezza, il quale ha sostenuto che a suo parere, essendo l'aria primaria non utilizzata da tre anni,

non dovrebbe essere contaminata da Covid-19 ma eventualmente da fattori biologici, tipo muffe, ecc...

- Si sono richieste specifiche sulla consegna di mascherine alla maggior parte dei lavoratori e di diversa tipologia all'Area Restauro. Ovvero per questi ultimi è stata prevista una diversa fornitura, a ragione della loro attività ordinaria, che offrono maggiori capacità di filtraggio. Riteniamo la scelta di questa tipologia alquanto corretta per questi operatori affinché sia garantita al massimo la loro tutela...ci siamo però legittimamente chiesti se, dato che si è provveduti a tale fornitura, fosse stato il caso di estenderla anche a tutto il resto del personale, che ricordiamo molti di loro prestano servizio in esterna, essendo pertanto non esposti non soltanto al rischio di contagio da Covid-19, ma anche ad esempio da pulviscolo, particolato vario, ecc.... Quindi la logica del nostro dubbio è alquanto semplice ed immediata: *“se proprio devo mettermi la mascherina e visto che alcuni altri colleghi del restauro a ragione della loro esposizione è stata fornita in un determinato modo, perché non prevedere quella tipologia anche nel mio caso, così da poter avere un raggio maggiore di tutela?”*
- Si è chiesto che l'Azienda provveda ad anticipare tutte le misure annunciate che saranno prorogate (periodo L. 104, congedi parentali, ecc...). Così come per i lavoratori posti in tutela dal medico competente in quanto, a causa delle proprie patologie, risultano maggiormente a rischio;
- Si è chiesto di verificare la piattaforma del welfare dove sembra che in questo periodo non è data la possibilità di poter spendere la cifra depositata (premio produzione 2018) e pertanto di poter ampliare il periodo di utilizzo che prevedeva una scadenza fino a luglio;
- Se pur non era tema di discussione dal Comitato di Sicurezza, abbiamo voluto chiedere conto se fosse intenzione dell'Azienda intervenire anche sugli straordinari forfettizzati di alcuni lavoratori che oggi dovessero essere difficilmente giustificabili con la posizione in smart working. L'azienda ha risposto che tale decisione è rimessa su base volontaria ai lavoratori in base alla loro sensibilità. Risposta che ci ha lasciato alquanto basiti perché incoerente con quanto sostenuto in diverse occasioni dove si è sempre fatto ricorso alla legittimità di “certe” procedure e soprattutto anche alla decisione unilaterale dell'Azienda di togliere i buoni pasto. A riguardo di questi ultimi, tra l'altro, non ci è stato risposto relativamente alla diversa ragione posta al tavolo come giustificativo. Ovvero al fatto che l'Azienda sostiene che l'aver ricorso a questa modalità fosse necessario per scongiurare l'attivazione degli ammortizzatori sociali, mentre da una comunicazione della Sindaca inviata a tutte le Partecipate si fa riferimento al recupero economico da offrire ai più bisognosi.

## BUON



Zètema CISL